

# L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui forini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

## ALCUNI PODESTA' VENETI DI ROVIGNO

ed alcune memorie patrie contemporanee.

(Continuazione.)

1717. 18. Agostino Dolfin qm. Ant. (suo ingresso li 15 aprile 1717) Fu preso dal Consiglio nella Seduta dei 23 maggio 1717 di contribuire D.ti 50 da l. 6 dalla Cassa comunale per essere impiegati in un reliquiario di argento chiuso da cristalli, e di ornata manifattura, onde locarvi il piccolo frammento del Legno della SS. Croce, donato in quel tempo a questa chiesa Collegiata da persona ecclesiastica.

Perchè le strade di campagna e di città, ormai sconcie, rotte e rese impraticabili, fossero riparate, e tenute anche in seguito nette ed in acconcio secondo il bisogno mediante rebotte di tutti gli abitanti, fu preso nella medesima Seduta di nominar di anno in anno quattro **Proveditori**, senza salario, alle strade, autorizzati di eleggersi quattro **Caporali** per ordinar la rebotta, e commetter pena di l. 5 ai trasgressori dei loro ordini, da esser divisa tra i più puntuali al lavoro.

Questo buon provvedimento dovebbesi riattivare in oggi pel riattamento e conservazione delle strade campestri del nostro territorio, da lungo tempo vergognosamente abbandonate di ogni sorveglianza, per il che sono affatto impraticabili con sensibile incomodo e danno degli uomini e del loro interesse, e defatigazione degli animali.

Il Senato Veneto in data 7 giugno 1717 accordava l'investitura supplicata da questo Comune di pochi fondi esistenti dentro Rovigno, verso la fatta oblazione di escavare a proprie spese la **Fossa**, che lo divideva dal continente (ora turata fin dall'anno 1767, e in dove presentemente sono le due piazze, l'una *delle legne*, l'altra *dell'erbe*), e mantenere il lastricato della **Piazza**. Questa, ch'è la **Piazza grande**, ov'è l'orologio, era dunque prima d'allora lastricata come in presente.

Onde riparare ai derubamenti di biade, uve, olive, e di altri frutti, fu dal Consiglio deliberato il 1. agosto 1717 d'instituire una **Guardia campestre** di quattro squadre di dodici uomini l'una, diretta ciascuna da un Caporale e da un Vice-caporale; la quale perlustrasse la campagna, e i colti in fragranti fossero sottoposti al Podestà per la pronta amministrazione della giustizia. — Converrebbe anche in oggi fosse attivata da questo Municipio una zelante Guardia campestre di buoni cittadini per freno ai

derubamenti ed ai danni, che continuano pur troppo a commettersi nella nostra campagna da gente malintenzionata, indiscreta e viziosa.

Per riparare ai gravissimi disordini di questo Fondaco cagionati dal poco esito a causa delle provviste particolari, dal che nascevano le dispense sopra dispense di grani e farine in somme eccedenti, e quindi gl'intacchi, la Carica di Capodistria in visita proibiva li 9 maggio 1718 lo scarico di grani e farine per conto privato, e la compera dalle barche neppur per uso di famiglia nonchè al **Collegio delle Biade**, nel caso di dover far provvigioni per via di partite, di definir l'affare senza l'approvazione della Carica medesima.

Per aversi questo Podestà ben meritato da questo Consiglio per l'inedefesa premura dimostrata nell'animare la popolazione all'escavo della pubblica **Fossa**, eseguito nei mesi scorsi, fu preso dal medesimo li 10 luglio 1718 di presentargli due Sottocoppe d'argento del peso di oncie 35 l'una, improntate con l'arma Dolfin e del Comune, d'acquistarsi però dalla **Cassa dei Salariati**.

Onde non venissero danneggiati i porti di **Valdibora** e di **S. Caterina**, fu deliberato dal Consiglio li 10 agosto 1718, che i Giudici del Comune ogni anno nei mesi di gennaio e febbraio avessero a far escavare la pubblica **Fossa**, sotto penale di D.ti 100 per cadauno in caso di omissione, e di l. 25 a chi gettasse fuori dalle finestre entro la stessa **Fossa** immondizie, e qualunque altra materia.

Più tardi nel 1720 venivano eletti a quest'oggetto ogni anno due del Consiglio con titolo di **Proveditori alla Fossa**.

Fu pur deliberato, che mai più in seguito fosse da concedersi a chi si sia investitura di terreno, neppure in minima quantità al di qua della pubblica **Fossa**, in pena di D.ti 200 a cadaun trasgressore per ogni concessione, e di nullità dell'atto medesimo.

Fu deliberato ancora in quella Seduta, che ogni anno dovessero elegger da esso Consiglio due **Proveditori alle fabbriche**, anche questi però senza salario, acciò invigilassero sopra le fabbriche si nuove che vecchie di tutta la Città, massime nei borghi **Dietro castello**, **Driovier** e **Carriera**, onde tutte le materie, cioè pietre e rovinazzi fossero asportati in appositi siti, dove non potessero essere respinti dal mare in danno dei detti due porti, in pena a cadaun trasgressore di D.ti 50. — Anche in oggi dalla Podesteria si dirige con buon intendimento il trasporto di siffatti materiali alle due spiagge di **Val-**

*dihora* e del *Lago* per acquirar terreno sul mare a ingrandimento di quelle *Spianate*. (V. 1701.02).

1718. 19. Bernardin del Mezzo qm. Zorzi (suo ingresso ai 15 agosto 1718). Li 18 settembre 1718 fu preso dal Consiglio, di riparare in buona forma la cadente facciata verso *S. Damiano* del Palazzo pretorio, e che venisse appaltato con buona economia il ristauero dei tetti del medesimo di cinque in cinque anni.

Dalla Ducale 19 novembre 1718, che commetteva il possesso del jus di fondi concesso come sotto il Dolfin al Comune rilevasi, ch' erano diggià preparati i materiali per lo lastrico della Piazza. E quindi all'epoca della Carica del Mezzo, che si rinnovò il lastricato della stessa, come fu rinnovato a recente memoria.

Fu deliberato dal Consiglio li 11 luglio 1719, che in seguito quando Chiese di estera giurisdizione venissero a visitare come per lo passato processionalmente il sacro corpo di S. Eufemia, fosse per onorificenza tanto suonato l'organo alla messa cantata dai loro sacerdoti come di antica consuetudine all'altare della santa, quanto di poi fosse aperta l'arca per divozione dei medesimi.

Per togliere le frodi dei beccaj col macellar di nascosto le femine di animali, facendo passar le carni per quelle di maschi, con pregiudizio della salute degli abitanti, e specialmente con più grave pregiudizio degli ammalati, fu deliberato nella Seduta dei 10 agosto 1719, che la Corte ossia beccaria (ora Corpo di Guardia militare), ove si macellavano gli animali grossi, dovesse star sempre aperta sì di giorno che di notte; che fosse subito fatta aprire, e levar via porte e finestre, fatte arbitrariamente dai beccaj per nascondere le loro delinquenze; e che in nessun tempo si concedesse quel luogo a chi si sia, dovendo sempre restar a comodo di tutti: sotto pena di D.li 100 a quel Giudice che per fino proponesse in Consiglio qualunque concessione, che d'altronde anche al caso deliberata veniva dichiarata nulla; ed in aggiunta il proponente fosse privato per dieci anni di entrare in Consiglio, e per venti di esercitar pubbliche cariche.

Per scansar ogni pericolo che poteva nascere dal deposito della polvere tra l'abitato, il qual era nel piccolo locale dentro il fondaco sotto il pubblico Orologio in Piazza-grande, fu preso dal Consiglio li 17 settembre 1719, di restaurare a tal oggetto una torretta di quelle sul monte di S. Eufemia, ed era quella che fino a recente epoca sorgeva al cantone verso tamontana dell'attuale cimitero.

Mancando l'organista al proprio dovere coll'omettere di suonar l'organo in alcune funzioni ecclesiastiche, fu preso dal Consiglio li 5 novembre 1719, che per l'avvenire fosse assoggettato alla pena di un ducato d'argento ogni qual volta mancasse nelle fesività in cui si celebra la messa in terzo, e così ai vesperi ed all'ore canoniche mattutine, secondo l'uso antico; la qual pena da applicarsi alla Sacristia di S. Eufemia, e li Sacristani tenuti a non pagarli del suo salario, se non dopo quattro mesi e con Fede del Cancelliere capitolare, sottoscritta almeno da tre Canonici dell'eseguito suo dovere, in pena ai suddetti di risarcimento del proprio, e della privazione per anni dieci di sedere in Consiglio e di esercitar pubbliche cariche.

Dalle riportate deliberazioni si rileva soprattutto quanta

energia avevano quei rappresentanti il Comune: eppure erano la maggior parte poveri e rozzi campagnuoli e pescatori, ignari di quella civiltà, che declinando la forza dell'animo, danneggia al pubblico reggimento.

Per togliere il pernicioso abuso introdotto dagli Offizii di Sanità dell'Istria e dell'isola del Quarnero, di ammettere a libera pratica bastimenti che tenevano carico e viaggio per Venezia, e di permettere anche qualche discarico, col pretesto che procedevano da luoghi liberi: cognizione questa soltanto del Magistrato alla Sanità, — il Doge per deliberazione del Magistrato medesimo con Proclama 24 novembre 1719 proibiva per sempre ai suddetti Offizii di dar più pratica a tali bastimenti, e di permetterne il discarico, sotto comminatoria, che la pratica stessa non sarebbe fatta buona, ed i ministri severamente ed *esemplarmente* castigati.

Considerando quanto difficile poteva riuscire ai sudditi la restituzione in contante delle biade che ricevevano a prestito dai fondachi per le semine, e volendo possibilmente coadiuvare alla sussistenza dei capitali dei fondachi stessi, Zan Domenico Loredan podestà e capitano di Capodistria con Terminazione 9 dicembre 1719, approvata dal Senato li 23 detto, ordinava non potersi introdurre farine e frumenti sotto pena della perdita del cereale, e della procedura criminale contro compratori, venditori, padroni di barche, e facchini che ne scaricassero in qualunque città, terra, o luogo della provincia, neppure in case private, procedenti da altri luoghi dello Stato, senza espressa licenza del pubblico Rappresentante, affine fossero divertite l'inchieste a pregiudizio dei fondachi, nè vendere pane in altro sito che nella pubblica Piazza, nè quello fabbricare di altra farina che di quella del fondaco, in pena della perdita del genere, e di severo castigo, nè poter esercitare il mestiere di *pancogole*, se non se quelle che si fossero date per tali in nota nella Cancelleria pretoria, onde per tal modo conoscere le contraffacenti.

(Continua.)

## ISCRIZIONI DI CAPODISTRIA

RACCOLTE DAL PROFESSORE LOSER

(Vedi i N. 29, 31 e 32)

Tra le due finestre destra del portone del corpo di guardia:

MAR · ANTONII  
CONT · PRÆT ·  
OPTIME MERITI  
OB VRBEM  
CALAMITOSIS TEMPORIB  
DIVINITVS PROPVGNATAM  
CIVES  
IVSTITIA ET PIETATE  
PRÆCIPVA GVBERNATOS  
AD MEMORIAM  
GLORIE SEMPITERNÆ  
DOMINICVS ALMERIGOTTO  
ET HIERONIMVS SERENO ZAR ·  
SIND · POS ·  
M D C  
VNANIMES  
H · P · L ·

A destra dell'ultima finestra.

NICOLAI GRIMANI  
 PRÆTOR · PRÆFECTO · FV///  
 IN OMNE AD///  
 IVSTIT · MVNIFICENT ·  
 ACCVRATAM FRVMENTOR  
 AC FRVG · PROVID ·  
 CIVITAS DEBITA LAVDE  
 ET AMOR HOC PIGNOR  
 CORDE SCVLPVTVM MARM  
 PROSEQVITVR  
 MDCIII.

..... 8Κ ΟΙΛΗΣΟΜΑΙ ΟΦΡΑΝ ΕΓΩΓΕ  
 ΣΩΟΙΣΙΝ ΜΕΤΕΩ ΚΑΙ ΜΟΙ ΦΛΑΑ Γ'8ΝΑΤ

ΟΡΩΡΕΙ

H · P · L ·

Sulla finestra anzidetta:

IOANNI  
 FVSCARENO  
 PLATEÆ PARTIM DIRVT ·  
 ET TOTIVS VRBIS  
 BENEFICEN · REPARATORI  
 OBSEQVII MONVMENTVM  
 POSVIMVS  
 MDCCVII.

In pergolo sopra le tre porte di mezzo:

CLARISS · PRÆTORIS D · MAVROCENI INSIGNIA  
 OB PRÆCLARE ACTAM PRÆTVRAM A GRAT//  
 CIVIBV · PRO PERENNI POSITA MONVMENTO  
 MCCCCLXXX.

TRIVMPHALE NOMEN VINCENTIVS BEMBO  
 VINCENS AVOS GLORIA  
 POSTEROS VINCIENS BENEFICIS  
 PRÆTORII FACIEM TVRRIS VERTICEM  
 TOTAM THEATRI MOLEM  
 ÆTERNITATI POSVIT TROPHÆA  
 MDCLXIV.

IO · MINOTTO PRÆT · INTEGERIMO (sic)  
 QVEM OB ADMIRABLEM EIVS IN HANC PATRIAM  
 LIBERALITATEM  
 VNIVERSA CIVITAS NON SECVS PARENTEM  
 OPTIVM  
 ET PRÆSENTEM SINGVLARI BENEVOLENTIA  
 COLVIT  
 ET ABSENTEM SEMPIT · BENEFITIORVM MEMORIA  
 PROSEQVÈVR MDCXIII.

SEBASTIANVS CONTARENVS  
 EQVES

OB EXIMIAS ANIMI DOTES  
 ET BENEFICIA QVÆ PRÆTOR  
 ANNVM AGENS XXXII IN HANC  
 CIVIT · ET PVB · ET PR · CONTVLIT  
 AB OPTIMO QVOQ DIGNVS  
 IMMORTALITATE  
 IVDICATVS

A destra delle due porte verso ponente:

IO · ARSENVS PRIOLVS  
 VRBIS CERTA SALVS  
 ET FELIX TVTELA  
 PER QVEM  
 LAPIDEI PONTES  
 INSTAVRATI  
 DVO COLLEGII LATERA EXTRVCTA  
 EXTERI SALIS CONVENTIO  
 LETHALISSIMA CIVIBVS  
 SENATVS DECRETO RESCISA  
 HIC AD CVLTVM POSTEROR  
 CEV GENIVS CIVITATIS  
 ET NOVA PALLAS EXPONITVR  
 MDCLXXIX.

A destra di questa:

MARINO GRADENICO  
 RECTORI PROVIDENTISSIMO  
 OB INSIGNES VIRTVTES EIVS  
 ACTAQVE PRÆCLARISSIMA  
 IUSTINOPOLIS CIVITAS EREXIT  
 MDCVIII CAL MARTII.

PRÆMIVM VIRTVTI  
SCELERI · QVOQ ·  
POENA FVISTI  
MDVII

Nell'arco del portone del corpo di guardia:

MDCCCLXXXI IOANNE TVRIO PRÆF · ATQ · PRÆTORE IVSTINOP.

La facciata ha in oltre più stemmi con diverse sigle. Così nell'ala della scalinata un marmo tripartito, avente nel mezzo il leone, a sinistra S. Nazario, a destra lo stemma, se non erro, di Sebastiano Marcello del 1570.

Sul casino di sanità:

PETRO GRIMANI  
PROVISORE VIGILANTISSIMO  
PRÆCLARISSIMO SENATORE  
MDCCXIII.

Chiesa di S. Nicolò al porto:

DIVO NIC NAVTARVM PROTECTORI PRÆCIPVO  
IDIBVS APRILIS DICATVM HISQVE  
DIERYM QVADRAG INDVLG QVOTANNIS ADIVNCTIS  
DECORATVM  
IOANNE EPISCOPO IVSTINOP. CONCEDENTE  
VITO MICH IAC COREL IVSTO CAMPANAO  
BARTH ALBANEN NICOLAO CLEMENTE  
TOTIVS ORDINIS NAVT NO PROCVRANTIB  
AN SAL CIOEXCIII.

Sopra la porta d'ingresso della sala maggiore lo stemma, se non erro, dei Bembo coll'anno 1542.

Nell'ala verso ponente V · M ·  
MDIX

Altra più in alto F · N

Ivi presso antica aquila, come l'aquileiese.

Altra. IO · M ·  
MDLXXXV

Il grande arco del palazzo che chiude la calegheria porta nella chiave l'epoca 1472, di più uno stemma, come sembra, dei Marcello, colle lettere:

A 171

Finalmente sotto:

DENONTIE  
COL RITO E SEGRETEZZA DELL'ECCELISO CONS ·  
DI X · IN MAT · DI SEMINE E CONTRABANDI  
DI TABACCHI E CONTRO AVTOREVOLI  
CONTRAFFATTORI (sic) IN QVESTA CITTÀ E PROVINCIA  
E

DENONZIE SEGRETE CONTRO  
CVRIALI CANCELLIERI VICE  
CANCELLIERI COADIVTORI  
O ALTRI CHE ESERCITASSERO  
CANCELLARIE IN CONTRAV  
VENZION DELLE LEGG O PRA  
TICASSERO ESTORSIONI O AL  
TRO IN OFFESA DE RIGVARDI  
DELLA GIUSTIZIA CRIMINALE

In piazzal Bartoli:

HIC PRIMVM SISTITIT  
FRANCISCVS I AVGVSTVS P · P  
IVSTINOPOLIM INVISENS  
EIYS VOTA HVMANITER EXCIPIENS  
OB TANTI MVNERIS MEMORIAM  
CIVES GRATI ET EXVLTANTES  
HOC MONVMENTVM EREXERE  
ANNO MD·C·C·C·XVI  
NONIS MAII